

RE ROMAEUROPA F
FESTIVAL
2024



BERLIN
BART BAELE
YVES DEGRYSE
CATHY BLISSON

**Zvizdal [Chernobyl
– so far, so close]**

The making of Berlin

21.09 — 22.09 → MATTATOIO

BERLIN

Bart Baele / Yves Degryse / Cathy Blisson

ZVIZDAL [CHERNOBYL – SO FAR, SO CLOSE]

Prima nazionale

BERLIN

Yves Degryse

THE MAKING OF BERLIN

Romaeuropa Festival 2024 presenta un doppio appuntamento con la compagnia BERLIN attualmente alla guida di NTGent dopo Milo Rau. Tra documentario, cinema, teatro e musica il gruppo di artisti ha costruito un linguaggio personale, in grado di oltrepassare qualsiasi genere disciplinare e di situarsi in quella zona di confine in cui la realtà sfuma nella finzione. Cosa è reale? Forse i ritratti di città su cui il collettivo ha costruito il proprio percorso artistico? Narrazioni prendono forma e ci interrogano sul modo in cui percepiamo la realtà e la manipoliamo a nostro favore. Su questo tema sembrano costruiti entrambi gli spettacoli presentati al Romaeuropa Festival 2024.

“The Making of Berlin” è prima di tutto il racconto della straordinaria storia di Friedrich Mohr, un berlinese che fu direttore dell'orchestra dei Berliner Philharmoniker durante la Seconda Guerra Mondiale. Uno dei “non coraggiosi” che non si oppose e non prese posizione quando i colleghi musicisti e amici ebrei furono espulsi dalla formazione. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il Direttore della Filarmonica avrebbe voluto eseguire, per l'ultima volta, la “Marcia funebre di Sigfrido” dalla “Götterdämmerung” di Wagner. L'esecuzione sarebbe stata trasmessa in diretta dalla radio di stato tedesca ma provare con l'intera orchestra in un unico luogo si rivelò presto troppo pericoloso a causa dei bombardamenti. Mohr sfidò la sorte: divise l'orchestra in sette segmenti e li fece provare in bunker diversi con l'idea di trasmettere questo tour de force musicale contemporaneamente dai differenti spazi attraverso la radio. Ma anche le tecnologie dell'epoca gli rimasero contro. Per ricostruire questa audace impresa BERLIN ha chiamato in causa, tra gli altri, la stazione radio Klara, l'orchestra dell'Opera Ballet Vlaanderen e l'attore tedesco Martin Wuttke, conosciuto per “Inglourious Basterds” di Quentin Tarantino. La regista teatrale e cinematografica Fien Leysen registra il processo di creazione per un

documentario dietro le quinte. Le sue riprese finiscono anche nello spettacolo. Ma la storia di Mohr è piena di inesattezze, la realtà di cui si fa portavoce appare solo come un rimedio a ciò che è ormai irreparabile. Fino a che punto si può manipolare la realtà quando si cerca una forma di espiazione?

In Ucraina ci porta invece "Zvizdal". Nel 1986 circa novanta città e villaggi intorno a Pripjat vennero evacuate per via del disastro di Černobyl. L'impatto devastante dell'esplosione nucleare provocò un drastico cambiamento nella vita degli abitanti del luogo che lasciarono le loro case per non farvi più ritorno. Tutti, tranne Pétro e Nadia, una coppia di coniugi sessantenni nati e cresciuti a Zvizdal.

BERLIN segue questa coppia dal 2011 al 2016 e costruisce il ritratto cinematografico di una città fantasma e delle due persone che la abitano. "Zvizdal" è una storia di solitudine, sopravvivenza, povertà ma anche di speranza e di amore tra due anziani ottantenni circondati da luoghi pietrificati e invasi dalla natura e dalle radiazioni incolori e inodori che pervadono ogni luogo.

LA MENZOGNA È PERMESSA

Ed è ciò che ha reso famoso il gruppo teatrale Berlin

Mi chiedo come se la stiano cavando gli anziani Nadia e Pètro, la testarda coppia di contadini che in "Zvizdal" (2016) si è rifiutata di lasciare la zona di esclusione di Chernobyl. Lo stesso vale per l'anziano musicista tedesco Friedrich Mohr che, nell'acclamato spettacolo "The making of Berlin" (2022), cerca di elaborare il suo senso di colpa per la Seconda Guerra Mondiale in un finale avvincente. È davvero tanta la tentazione di inondare il fiammingo Yves Degryse (45 anni) con domande su cosa sia mai successo a tutte quelle vite straordinarie perse in città come Zvizdal, Berlino, Gerusalemme, Iqaluit, Bonanza e Mosca che lui e il suo gruppo Berlin di Anversa hanno ritratto in modo così toccante per diversi anni nel loro ciclo dedicato a diversi territori urbani.

Vent'anni fa, Degryse e alcuni amici hanno fondato la loro compagnia ad Anversa con l'obiettivo di utilizzare filmati, colonne sonore, modelli in scala, interviste e performance dal vivo per creare ritratti di anime singolari, spesso radicate in comunità isolate o regioni desolate, talvolta in città molto trafficate. Il risultato è un mix di realtà e finzione, i cui protagonisti appaiono così profondamente vicini a noi da invogliarci a indagare sempre più sul loro conto.

Ma Degryse non ha risposte a queste domande. Le risposte rovinerebbero l'esperienza degli spettatori che non hanno ancora scoperto il lavoro dei Berlin (il gruppo si esibisce in oltre ventotto paesi e ha in repertorio molti spettacoli). In effetti, in ogni progetto c'è un colpo di scena. "The making of Berlin", segnalato dal De Volkskrant come uno dei migliori spettacoli della stagione è un vero e proprio rompicapo che vi rimarrà in mente per giorni.

Per costruire "Zvizdal", Degryse e Bart Baele hanno viaggiato, per ben cinque anni, con un interprete e la giornalista francese Cathy Blisson nell'omonimo villaggio che si trova a pochi passi dalla centrale nucleare esplosa nel 1986, un villaggio dichiarato inabitabile. Al confine tra Bielorussia e Ucraina, in territorio contaminato, senza elettricità, mezzi di comunicazione o acqua corrente, hanno atteso un segno di vita dagli unici abitanti rimasti, i solitari ottuagenari Nadia e Pètro. Sarebbero passati con il loro cavallo zoppo, la loro mucca emaciata, il loro cane da guardia e le loro galline? Sarebbero stati disposti a lasciare il loro cortile per una chiacchierata? In caso affermativo, avrebbero risposto volentieri alle domande accuratamente preparate dal collettivo o avrebbero, invece, invocato Stalin e tutti i santi maledicendo i loro compaesani evacuati? Le telecamere erano pronte a riprendere tutto. Ottanta ore di riprese sono state montate per creare uno spettacolo di 70 minuti, con due tribune, due schermi e tre modelli in scala.

«Mentre altri teatranti scelgono il testo di un'opera, noi scegliamo una città e apriamo una piccola porta sulle persone e sulle loro storie. Ci addentriamo sempre più in profondità». Così Degryse ha spiegato il lungo percorso dedicato a Berlino.

di Annette Embrechts

Articolo pubblicato su De Volkskrant in Agosto 2023

«Il nostro punto di partenza è quello di prenderci il nostro tempo, almeno un anno, spesso di più, anche se non si tratta di una pratica lungimirante dal punto di vista finanziario. Bisogna essere disposti a perdere tempo per guadagnare teatro. Se segui le persone abbastanza a lungo, ti imbatti sempre in dilemmi universali. Si riconoscono modelli nel modo in cui dipendono gli uni dagli altri, nel modo in cui cercano di bilanciare progresso e tradizione e nel modo in cui compiono le loro scelte». I loro "personaggi" sono scelti intuitivamente e «ciò che dicono diventa il nostro copione». Ma preparano meticolosamente tutte le loro domande prevedendo i possibili scenari.

Per "The making of Berlin", in cui sono rimasti invischiati nell'improbabile vita di un direttore d'orchestra dei Berliner Philharmoniker, Degryse ha persino usato una formula matematica per le potenziali diramazioni delle trame.

Nel corso dei processi di lavoro per i propri spettacoli sono diventati dei veri esperti nel saper giocare con la confusione tra ciò che è vero e ciò che non lo è. Soprattutto perché il teatro è un luogo in cui la menzogna è permessa e in cui si può, allo stesso tempo, smascherare il funzionamento della menzogna. Se lo si fa bene, si risulta estremamente credibili.

È così che Berlino è diventata inaspettatamente il centro di una tempesta mediatica intorno a "True Copy" (2019), una coproduzione con Het Zuidelijk Toneel. La stampa si è scatenata alla notizia che un Picasso rubato dal museo Kunsthal sarebbe stato ritrovato in Romania. Si è scoperto che si trattava di un falso di Tête d'Arlequin realizzato dal maestro falsario Geert Jan Jansen e commissionato nientemeno che da Berlino. Ma nemmeno Degryse, con i suoi modelli di intuizione, avrebbe potuto prevedere un tale clamore. La pubblicità non ha comunque danneggiato Berlino.

«Grazie a Geert Jan, che abbiamo conosciuto nel 2014 durante il nostro progetto di trenta storie "Perhaps All The Dragons", ci siamo interessati ancora di più al desiderio di verità delle persone. Con lui come protagonista, abbiamo strutturato "True Copy" intorno alla domanda sul come qualcosa possa essere reale se tutti credono che lo sia».

Il passo successivo a questa riflessione è "The making of Berlin", il gran finale del ciclo urbano, dedicato a Berlino. Degryse stesso è diventato un esperto nell'eludere le domande su cosa sia vero e cosa no in quella rete spesso inquietante di fatti e finzioni.

«Parlo sempre di storie che sono arrivate da noi. Le bugie sono un fatto sociale. Raramente diciamo tutta la verità. Senza le bugie, ci daremmo delle botte in testa».

Biografie

«Armati di telecamere, tecniche di intervista, tavoli di montaggio e attori, i **BERLIN** ritraggono la realtà come faceva un pittore: con un po' più di colore, inclinazioni vivaci e un'impostazione del pennello che tradisce un sottofondo critico». [Knack Focus - Rivista belga]

BERLIN è stata fondata nel 2003 dal direttore artistico Yves Degryse insieme a Bart Baele e Caroline Rochlitz. Insieme a Barbara Raes e Melih Gençboyacı, Yves Degryse è ora uno dei tre direttori artistici di NTGent.

Fin dalla sua nascita, BERLIN ha deciso di non fossilizzarsi su un genere artistico in particolare, ma di avventurarsi nel campo del documentario e lasciare che il terreno di ogni progetto guidasse la forma e l'ispirazione. Gli spettacoli di BERLIN sono accolti calorosamente sia dagli appassionati di teatro che da quelli di cinema, e si collocano in quello spazio in cui si incontrano le due discipline e collidono finzione e realtà. Il punto di partenza di ogni spettacolo di BERLIN è situato in una città o in una regione del pianeta. Una caratteristica del loro approccio è il metodo di lavoro documentario e interdisciplinare. Concentrandosi su uno specifico oggetto di ricerca, utilizzano diversi media assecondando il contenuto del progetto. Nel 2004 BERLIN ha avviato la serie "Holocene" (l'Olocene è l'attuale era geologica) con le performance "Jerusalem", "Iqaluit", "Bonanza", "Moscow" e "Zvizdal". "The making of Berlin" [2022] è stato l'ultimo progetto appartenente a questo insieme di lavori. Contemporaneamente, BERLIN ha dato il via a un nuovo ciclo dal titolo "Horror Vacui" di cui "Tagfish, Land's End", "Perhaps All The Dragons", "Remember The Dragons" e "True Copy" sono i primi cinque episodi.

Nel 2013, "Bonanza" riceve il primo premio ai Total Theatre Awards di Edimburgo, nella categoria "Innovazione, sperimentazione e utilizzo della forma" per poi essere portato in tournée in 27 diversi paesi. Anche "Zvizdal" (2016), approda in Nord America nel 2019 e gode di un'impressionante tournée in 16 paesi. Nell'estate del 2018 ha festeggiato, inoltre, la sua 200ª rappresentazione. "Bonanza", "Land's End", "True Copy" e "The making of Berlin" sono stati tutti selezionati per il Belgian TheaterFestival.

Nel 2015 BERLIN ha ricevuto il Premio della Cultura Fiamminga per le Arti dello Spettacolo, assegnato ogni anno dal governo fiammingo a un'organizzazione che fa la differenza nel campo delle arti performative. Questa la motivazione della giuria: «Nessuno sa come affascinare il pubblico come BERLIN. Il loro approccio documentaristico crea un tipo di teatro unico. Il modo in cui BERLIN riunisce diverse discipline è un esempio di quanto possano essere innovative le arti performative fiamminghe».

Nei prossimi anni, BERLIN creerà uno spazio per sostenere i giovani creatori, due artisti associati che realizzeranno ciascuno un progetto all'interno della compagnia. Il primo sarà nel 2024 Fien Leysen con "ALABAMA", nel 2026 sarà la volta di Emma Lesuis.

Yves Degryse (1977) è il direttore artistico di BERLIN, la compagnia che ha fondato nel 2003 con Bart Baele e Caroline Rochlitz. Insieme a Barbara Raes e Melih Gençboyacı, è stato recentemente nominato direttore artistico di NTGent. Ha fondato uno spazio all'interno della compagnia per sostenere i giovani creatori, due artisti associati che realizzano ciascuno un progetto all'interno di BERLIN. Dal 2000 al 2009 Degryse ha fatto parte anche del collettivo teatrale SKaGeN. Si è formato come attore con Dora van der Groen e ha recitato con diverse compagnie (De Queeste, De Onderneming, De Maan, Comp. Marius). Oltre al lavoro in teatro, è regolarmente presente in televisione e sul grande schermo (Chantal, Callboys, De Helaasheid der Dingen, Broken Circle Breakdown, ecc).

Crediti

Zvizdal [Chernobyl – so far, so close]

CONCEPT E DIREZIONE

BERLIN

Bart Baele, Yves Degryse, Cathy Blisson

CON

Nadia & Pétro Opanassovitch Lubenoc

INTERVIEWS

Yves Degryse E Cathy Blisson

FOTOGRAFIA E EDITING

Bart Baele, Geert De Vleeschauwer

SCENOGRAFIA

BERLIN

Manu Siebens, Ina Peeters

REGISTRAZIONI DEL SUONO

Toon Meuris, Bas De Caluwé

Manu Siebens, Karel Verstreken

INTERPRETE

Olga Mitronina

SOUNDTRACK E MIXING

Peter Van Laerhoven

COSTRUZIONE DEL SET

Manu Siebens, Klaartje Vermeulen

Dirk Stevens E Kasper Siebens

MODELLI IN SCALA

Ina Peeters

CON L'AIUTO DI

Puck Vonk, Rosa Fens E Thomas Dreezen

MECCANICA

Joris Festjens E Dirk Lauwers

GRAPHIC DESIGN

Jelle Verryckt

MANAGER DELLA PRODUZIONE

Laura Fierens

GESTIONE COMPAGNIA

Kurt Lannoye (UNTIL 2021), Tine Verhaert

GESTIONE DEGLI UFFICI

Jane Seynaeve, Maya Van der Brempt

DISTRIBUZIONE

Eveline Martens, David Bauwens

COMUNICAZIONE

Sam Loncke

PRODUZIONE

BERLIN

COPRODUZIONE

Het Zuidelijk Toneel (Tilburg, NL)

PACT Zollverein (Essen, DE)

Dublin Theatre Festival (IE)

le CENTQUATRE-PARIS (FR)

Brighton Festival (UK)

BIT Teatergarasjen – House On Fire (Bergen, NO)

Kunstenfestivaldesarts (Brussels, BE)

Künstler*innenhaus Mousonturm

Frankfurt am Main (DE)

Theaterfestival Boulevard (Den Bosch, NL)

Onassis Cultural Centre (Athens, GR)

CON IL SOSTEGNO del governo fiammingo,

DE SINGEL (Anversa, BE)

GRAZIE A

Wim Bervoets, Brice Maire, Lux Lumen,

Els De Bodt, Pascal Rueff, Morgan Touzé,

Christophe Ruetsch, Isabelle Grynberg,

Nadine Malfait, Natalie Schrauwen,

Katleen Treier, Piet Menu,

Anthe & Ama Oda Baele, Remi e Ilias Degryse

BERLIN è artista interno

presso NTGent (BE), artista associato

presso DE SINGEL (Anversa, BE)

e artista associato internazionale

presso CENTQUATRE-PARIS (FR).

The making of Berlin

DEBUTTO

Maggio 2022, DE SINGEL, Antwerp [BE]

REGIA

Yves Degryse

PERFORMER IN SCENA

Yves Degryse, Fien Leysen, Sam Loncke (alternato), Geert De Vleeschauwer, Bregt Janssens, Koen Goossens, Marjolein Demey (alternato) Rozanne Descheemaeker, Matea Majic, Diechje Minne, Jonathan Van der Beek (alternato)

IN VIDEO

Friedrich Mohr, Martin Wuttke, Stefan Lennert, Werner Buchholz, Alisa Tomina, Krijn Thijs, Chantal Pattyn, Symfonisch Orchestra Opera Ballet Vlaanderen, Alejo Pérez, Caroline Große, Michael Becker, Claire Hoofwijk, Alejandro Urrutia, Marek Burák, Marvyn Pettina, Farnaz Emamverdi, Il team di BERLIN Jane Seynaeve, Eveline Martens, Yves Degryse, Jessica Ridderhof, Geert De Vleeschauwer, Sam Loncke, Manu Siebens, Kurt Lannoye, Il team dell' Opera Ballet Vlaanderen Jan Vandenhouwe, Lise Thomas, Eva Knapen, Christophe De Tremerie

VIDEO ED EDITING VIDEO

Geert De Vleeschauwer, Fien Leysen, Yves Degryse

MONTAGGIO VIDEO

Maria Feenstra

RIPRESE CON DRONE

Yorick Leusink e Solon Lutz

RIPRESE BACKSTAGE

Fien Leysen

SCENOGRAFIA

Manu Siebens

COSTRUZIONE DELLA SCENA

Manu Siebens, Ina Peeters, Rex Tee, Joris Festjens

COSTRUZIONE E PROGETTAZIONE DEL SET CINEMATOGRAFICO

Jessica Ridderhof, Klaartje Vermeulen, Ruth Lodder, Ina Peeters

COMPOSIZIONE MUSICALE E MISSAGGIO

Peter Van Laerhoven

MUSICA LIVE

Rozanne Descheemaeker, Diechje Minne, Matea Majic, Jonathan Van der Beek

MUSICA NEL FILM

Peter Van Laerhoven, Tim Coenen, Symfonisch Orchestra Opera Ballet Vlaanderen

DIRETTA DA Alejo Pérez

MISSAGGIO ORCHESTRA

Maarten Buyl

DESIGN DEI SUONI DAL VIVO E MISSAGGIO

Arnold Bastiaanse

REGISTRAZIONI SUONO

Bas De Caluwé, Maarten Moesen, Bart Vandebril

TRADUZIONE E SOTTOTITOLAGGIO

Dorien Beckers, Maria Feenstra, Annika Serong, Nadine Malfait, Isabelle Grynberg

COORDINAMENTO TECNICO

Manu Siebens, Geert De Vleeschauwer, Marjolein Demey

TECNICI

Bregt Janssens, Jurgen Fonteijn, Hans De Prins, Koen Goossens

DIREZIONE DI PRODUZIONE

Jessica Ridderhof

ASSISTENZA TEDESCA ALLA PRODUZIONE

Daniela Schwabe, Gordon Schirmer

RICERCA SU WAGNER

Clem Robyns

AIUTO ALLA RICERCA

Annika Serong

FOTOGRAFIA

Koen Broos, Gordon Schirmer

BUSINESS MANAGEMENT

Tine Verhaert

BUSINESS MANAGEMENT [FINO AL 2021]

Kurt Lannoye

COORDINAMENTO E PRODUZIONE GIORNALIERA

Jane Seynaeve, Maya Van der Brempt

DISTRIBUZIONE

Eveline Martens, David Bauwens

COMUNICAZIONE

Sam Loncke

PRODUZIONE

BERLIN

COPRODUZIONE

DE SINGEL [Antwerp, BE]

le CENTQUATRE-PARIS [FR]

Opera Ballet Vlaanderen [BE]

VIERNULVIER [Ghent, BE]

C-TAKT [Limburg, BE]

Theaterfestival Boulevard [Den Bosch, NL]

Berliner Festspiele [DE]

CON IL SUPPORTO DI

the Flemish Government, Sabam for Culture,
Tax Shelter of the Belgian federal government
via Flanders Tax Shelter

GRAZIE A

Linnen Berlin, Xaveriuscollege, Zaal Billy,
corso, Klara, Oderberger Hotel,
Het nieuwstedelijk, De Munt – La Monnaie,
Cornelius Puschke, Lisa Homburger, Jill Barnes,
Aino El Sohl, Natasha Padabed,
Max-Philip Aschenbrenner, Carena Schlewitt,
Myriam De Clopper, Barbara Raes,
Dirk Rochtus, Anneleen Hermans,
Mark Reybrouck, Karen Vermeiren,
Guido Spruyt, Hannes d'Hoine, Niels Kloet,
Roel Gelderland, Mark Dedecker,
Eric Mostert/VMOO, Cees Vossen

BERLIN è artista associato a

DE SINGEL [Antwerp, BE]

e artista associato al CENTQUATRE-PARIS [FR]

Romaeuropa Festival ideato,
prodotto e organizzato da

Fondazione
Romaeuropa **RE**

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Con il contributo di



Main media partner



Con il sostegno di



Progetti speciali



Cooperazione internazionale



Realizzato con



Patrocini e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici

Situazione drammatica



Le parole delle canzoni

Digitalive

LineUp!



REF è membro di

Maker Faire Rome

Food & beverage

Media Partner

Mobility partner



Romaeuropa ecologica

Partner Tecnici

Ticketing

Digital Partner



